

Jakes
«Niente spazio ai nemici»

PRAGA. Ristrutturazione dei meccanismi economici e ampliamento della democrazia, ma all'interno dei principi fondamentali del socialismo. Questo il senso dell'intervento pronunciato ieri al plenarium del nuovo segretario del partito comunista cecoslovacco, Milos Jakes. «La linea di un più rapido sviluppo economico e sociale passa attraverso la via della ristrutturazione dei meccanismi economici e il rafforzamento della democrazia socialista», ha detto Jakes. Per questo l'approvazione dei documenti presentati al plenarium, «non è che l'inizio di sforzi miranti a cambiamenti fondamentali nel campo della politica, dell'economia, dello sviluppo sociale». «Non si tratta di cambiamenti formali - ha sottolineato Jakes - ma dei mutamenti più importanti realizzati dal 1948 ad oggi». Nella ristrutturazione dei meccanismi economici «cambiamenti fondamentali e qualitativamente nuovi» riguarda un ricorso pianificato ai rapporti «merito-danaro». Tuttavia, per quanto riguarda la ristrutturazione Jakes ha tenuto a sottolineare con forza che si partirà dai principi fondamentali del socialismo e cioè: proprietà collettiva dei mezzi di produzione, sviluppo economico pianificato, salario secondo lavoro, partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa. «Sono stati questi i principi degli opportunisti di destra e dei revisionisti del 1968. Non abbiamo dubbi che ancora oggi i nostri avversari si augurano di farci retrocedere da questi obiettivi», ha detto Jakes e ha aggiunto: «Qualsiasi speranza di legalizzare l'opposizione politica è priva di fondamento perché alla opposizione non potrebbe che essere anticomunista».

Mlynar
«Non è Gorbaciov né Breznev»

VIENNA. «La Cecoslovacchia non ha adesso un Gorbaciov, ma se n'è andato un Breznev», così ieri ha dichiarato a un'agenzia di stampa italiana il politologo cecoslovacco Zdenek Mlynar. Secondo Mlynar, di Milos Jakes si parlava già da tempo come successo di Husak, per portare fuori il paese della preoccupante stagnazione, soprattutto in campo economico. «Credo comunque - ha detto Mlynar - che la sua nomina sia stata il risultato di un compromesso tra gli interessi dei diversi gruppi». Mlynar ha definito il nuovo segretario generale un pragmatico. «Jakes è stato, e sarà un esecutore dell'attuale linea del partito, ma soprattutto è un uomo che saprà senza altro adattarsi ai diversi orientamenti». Mlynar non ritiene che questo mutamento ai vertici porti subito con sé conseguenze decisive per l'economia, perché «sono necessari altri segnali di cambiamento». «Comunque - ha detto - credo che sia già stata data la luce verde per una riforma economica anche se indubbiamente potranno sorgere discussioni sul carattere delle riforme». Nel campo dei diritti umani, secondo Mlynar, «il tutto rimane come prima». «Non prevedo per il momento mutamenti di rilievo - ha detto - se non sulla scia del miglioramento del rapporto globale tra i due blocchi».

Il cambio della guardia a Praga
Sono finiti ieri i lavori del Cc che ha eletto Jakes segretario del Pc cecoslovacco

Sul '68 nessun ripensamento

Sipario a Praga sul Comitato centrale che ha eletto Milos Jakes alla segreteria del Partito comunista cecoslovacco. Tempi lunghi per la riforma economica, nessun impegno concreto per quella politica, chiusura netta sul «nuovo corso» del 1968. I giudizi ufficiali non cambiano mentre l'attesa che aveva preceduto il cambio al vertice si sposta sugli appuntamenti dell'anno che si apre.

DAL NOSTRO INVIATO
RENZO FOA

PRAGA. L'atmosfera non è quella dei momenti storici. Attorno alla piazza Venceslao le bancarelle di Natale attirano adulti e bambini, gli alto-parlanti inondano i passanti di musica della festa, la pioggia non sembra disturbare nessuno. Un giorno qualsiasi. Così è l'indomani del primo consistente cambiamento al vertice avvenuto dopo quasi diciannove anni in Cecoslovacchia. Unico segno: fin dal primo mattino il «Rude Pravo» era esaurito in molte edicole. Me l'avevano detto giovedì sera: domani devi alzarti presto se vuoi trovare il giornale. Non sembra, ma in fondo la gente è interessata, vuole sapere, vuole leggere, ieri mattina lo ha fatto e, forse, lo rifarà stamattina quando l'organo ufficiale del partito pubblicherà la relazione che Milos Jakes ha svolto davanti al Comitato centrale e gli altri atti di questa riunione che i testi ufficiali commentano con enfasi. Insomma c'è attesa, addirittura speranza che, nel profondo, qualcosa possa cambiare al di là degli uomini. «Anche se gli uomini contano e ognuno - mi dice Horeny, direttore del «Rude Pravo» - mette sempre qualcosa di suo». La scelta di Jakes? «Personalmente - risponde - ritengo che sia stata giusta». Affermazione ovvia, tenendo conto che Horeny non solo è membro del Comitato centrale, ma anche della segreteria del partito. Meno ovvia se si pensa che altri nomi circolavano, altre candidature non si sa quanto effettive o quanto frutto del tam tam di massa che attraversa la città. Nelle file della stessa opposizione il primo giudizio è di attesa. Vlastislav Slavis, che fu uno dei massimi dirigenti del partito sotto Dubcek e il cui nome figura oggi tra i firmatari di Charta 77, dice che «è il primo cambiamento dopo tanto tempo», che «la gente ne sentiva il bisogno così come sen-

te il bisogno di cambiamenti ulteriori». Di Jakes si ricorda bene. «È un uomo che si sta a guardare», osserva - credo - per dire che probabilmente cercherà di dare un tono nuovo alla politica. «Ma per ora - conclude - posso solo dirti che bisogna aspettare i fatti». La domanda che sovrasta l'intera operazione è: quali fatti e quando? Michal Stefanak, responsabile della politica estera del partito è abbastanza chiaro parlando ad una conferenza stampa convocata a chiusura dei lavori del Comitato centrale. Dice che le riforme cecoslovacche non sono copiate da altri modelli e il riferimento alla «perestrojka» sovietica è evidente; spiega che sono riforme complesse e difficili corrispondenti ad una situazione a sua volta complessa e difficile; insiste sui tempi non brevi del cambiamento. Che significa almeno tre o quattro anni. Ma sono soprattutto i fatti a restare avvolti in una nube di incertezza, difficili da individuare nel buio linguaggio ufficiale dove è arduo afferrare distinzioni se non appigliandosi ai toni. Per tutti le riforme in cantiere sono «storiche». Tutti parlano di «democrazia», di rapporto stretto tra la trasformazione economica e la democratizzazione. Per Horeny sarà «ottimale

Le prospettive per il futuro
Per la riforma economica e soprattutto per quella politica sono previsti tempi lunghi

quella dell'economia solo se ci sarà quella politica». E il processo aperto è «oggettivo e irreversibile». Stefanak è meno categorico, ma comunque annuncia che il diritto a viaggiare all'estero sarà assicurato a tutti, spiegando che però questo diritto fino ad ora è stato limitato solo dalla carenza di valuta estera. Che senso hanno tutte queste parole? La risposta non c'è, soprattutto se si pensa che sui giornali di ieri mattina era scomparso nel comunicato sulla riunione del Comitato centrale un breve passaggio del discorso di insediamento di Jakes di cui riferiva invece il dispaccio diffuso, il pomeriggio precedente, dall'agenzia ufficiale «Ctk». Era proprio il passaggio in cui si assicurava la garanzia delle libertà e dei diritti civili. Un'omissione piccola come questa diventa però eloquente nel momento in cui appaiono molto netti i riferimenti al passato. Riferimenti oltretutto immediati. Ci separano solo quindici giorni dal ventesimo anniversario dell'elezione di Dubcek alla segreteria del partito. Saranno presi, fino ad agosto, ma anche i successivi perché Dubcek venne destituito nell'aprile del 1969, in cui quasi ogni giorno ricorderà vecchie cicatrici e molte saranno anche mostrate. Il 1988 sarà «un anno cal-

Un'ora di colloquio con l'inviato di Gorbaciov
Casaroli rilancia l'ostpolitik vaticana

Costatata una «unità di vedute» sui problemi del disarmo e della pace tra l'inviato del governo sovietico, Grinivskij, ed il cardinale Casaroli che, ieri mattina, hanno parlato per un'ora senza interprete. Si profila una schiarita nei rapporti tra Vaticano e governo di Praga per la nomina dei vescovi. Il Papa, parlando ai vescovi polacchi, ha incoraggiato le riforme. La messa di Natale in tv in Ungheria.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Per un'ora il segretario di Stato, cardinale Agostino Casaroli, e l'inviato del governo sovietico, ambasciatore Oleg Grinivskij (accompagnato dall'ambasciatore Gorbaciov e dal segretario Grinivskij) hanno discusso ieri mattina in Vaticano, in inglese e senza interprete, «del recente vertice Reagan-Gorbaciov e dei problemi connessi». Così ha dichiarato, subito dopo, il portavoce vaticano Navarro-Valls e la stessa versione è stata data dallo stesso Grinivskij incontrando i giornalisti a Villa Abamelek. In effetti, l'inviato Grinivskij, come aveva già fatto con Cossiga, ha voluto riaffermare anche al segretario di Stato la «determinazione» del governo sovietico nel proseguire sulla via del disarmo come unica via per allontanare dall'umanità il pericolo di una guerra nucleare ed assicurare una pace duratura. Un orientamento che il cardinale Casaroli aveva già apprezzato pubblicamente alcuni giorni fa e che ieri ha avuto modo di rendere più esplicito, anche a nome del Papa, affermando che la Santa Sede persegue con altrettanta «determinazione» la pace e la cooperazione tra i popoli. Casaroli ha, inoltre, espresso il suo apprezzamento anche al nuovo corso sovietico, noto come perestrojka, pregando l'ospite di salutare Gorbaciov augurandosi di poterlo incontrare, quanto prima, in Vaticano o a Mosca. Viene, così, rilanciata l'ostpolitik vaticana. Nel corso degli ultimi anni non sono mancate le visite in Vaticano da parte dei massimi esponenti del governo sovietico e l'ultimo ad essere stato ricevuto da Giovanni Paolo II è stato Gromiko ancora nella

Messaggi augurali e ampio rilievo sui giornali
Così nei paesi dell'Est si guarda a Jakes

Dalle capitali dell'Est europeo si guarda con attenzione e incoraggiamento alle novità praghese. Fonti ufficiose a Berlino sostengono che il cambio della guardia tra Husak e Jakes fu in qualche modo sancito proprio nella capitale della Rdt durante il vertice dei leader del Patto di Varsavia otto giorni fa. Sulla «Pravda» la foto di Jakes campeggiava ieri in prima pagina.

BERLINO. Il saggio definitivo alla decisione di sostituire Husak con Jakes al vertice del Partito comunista cecoslovacco sarebbe stato posto otto giorni fa a Berlino in margine all'incontro dei capi di Stato e di partito dei paesi del Patto di Varsavia. Lo affermano fonti ufficiose della Rdt. Venerdì della settimana scorsa a Berlino tutti i massimi leader dell'Est europeo si erano riuniti per ascoltare le informazioni di Gorbaciov in merito al vertice con Reagan. Secondo quelle fonti però, ai margini della riunione, si era anche parlato della situazione interna cecoslovacca. La stampa berlinese ieri non pubblicava commenti ma solo una corrispondenza da Praga con la notizia del ricambio e il testo del messaggio caloroso inviato a Jakes da Erich Honecker, capo di Stato e di partito nella Germania democratica. A Mosca la «Pravda» ha dato il suo verdetto sul cambiamento. Una foto del nuovo se-

gretario generale del Pc cecoslovacco campeggia in prima pagina insieme ad una biografia e al testo del messaggio di congratulazioni di Gorbaciov. Nella biografia si ricorda che «nel periodo dell'aperta offensiva delle forze anti-socialiste e controrivoluzionarie Jakes ha sostenuto decisamente gli interessi del partito e del popolo». Il riferimento è evidentemente al ruolo giocato da Jakes nel liquidare la Primavera di Praga. Qualche elogio molto misurato alla figura di Husak e molte speranze nel riformismo di Jakes caratterizzano i commenti ungheresi. Del dimissionario primo segretario il «Magyar Nemzet», quotidiano del Fronte patriottico scrive: «Se ne va con Husak la personalità più eminente del consolidamento cecoslovacco dopo la crisi politica e sociale del '68». Il «Nepszabadsag», quotidiano del Posi, si limita per Husak a riportare gli apprezzamenti tributigli dal Comitato centrale cecoslovacco (non bisogna dimenticare che la lunga lotta condotta da Husak contro le tendenze riformistiche ha più volte contribuito negli scorsi anni a mettere in difficoltà la dirigenza ungherese nella comunità socialista e in definitiva a rallentare il processo di riforma ungherese). Del nuovo primo segretario il giornale mette in rilievo la concezione espressa in articoli apparsi sul «Rude Pravo» che l'attuale meccanismo economico cecoslovacco «è già sorpassato e non corrisponde più alle esigenze di una economia intensiva». Il segretario generale del Pc romeno Nicolae Ceausescu ha inviato a Jakes un telegramma di congratulazioni in cui si esprime «la ferma convinzione che i tradizionali rapporti di collaborazione e amicizia tra Pcr e Pcc e tra gli Stati di Romania e Cecoslovacchia conoscano nel futuro un corso ascendente». Nel 1968 la Romania fu l'unico paese del blocco socialista che non partecipò all'invasione della Cecoslovacchia. «Un'attenzione particolare riservavano ieri agli avvenimenti cecoslovacchi i giornali di Vienna, città-osservatorio di quanto accade nei paesi dell'Est. L'orientamento comune alla stampa austriaca è che l'era Husak sia terminata, ma che non ci si possa certo attendere una nuova Primavera praghese.

«Per l'Abm equilibrio delicato»

«Sull'SdI non c'è stato accordo concreto. Per cui potranno esserci ricerche, elaborazioni, se necessario esperimenti, ma sempre senza uscire dai limiti imposti dal trattato Abm». Oleg Grinivskij, ambasciatore itinerante dell'Urss e inviato di Gorbaciov in Italia per illustrare l'esito del vertice di Washington, ha spiegato i «nodi» lasciati irrisolti dai summit fra Reagan e Gorbaciov.

FRANCO DI MARE

ROMA. A Washington non fu raggiunta alcuna intesa concreta sul trattato Abm, e di conseguenza, la questione dello scudo stellare è restata in bilico. Anzi, si può parlare di un «compromesso delicato» fra Usa e Urss su quest'argomento. A raccontarlo è il «diario» del vertice di Washington dei sette dicem-

bre scorso, dove Reagan e Gorbaciov hanno firmato l'accordo per lo smantellamento dei missili a medio e corto raggio (Inf), è stato l'inviato di Gorbaciov a Roma, Oleg Grinivskij, ambasciatore itinerante dell'Urss, il ministero degli Esteri sovietico. Grinivskij è uno degli ambasciatori

che il Cremlino ha inviato in giro per 44 paesi del mondo, per informare la comunità internazionale degli esiti del summit Usa-Urss, ma anche per portare un appello affinché si vigili sulla corretta applicazione del trattato. In base a quel «delicato equilibrio» raggiunto è possibile proseguire la sperimentazione dello «scudo stellare» nello spazio, così come l'amministrazione Reagan ha annunciato? Grinivskij ha risposto a questa e ad altre domande nel corso di un incontro avuto con i giornalisti dell'ambasciata sovietica a Roma ieri mattina. «Partendo dalla necessità di dimezzare gli arsenali strategici, le due parti hanno preso l'impegno di osservare strettamente il trattato Abm. Ci po-

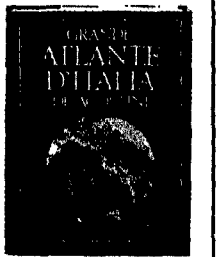
tranno essere ricerche - ha detto l'inviato di Gorbaciov - elaborazioni, se necessario anche esperimenti, ma sempre senza uscire dai limiti imposti dal trattato». Il rispo del trattato, com'è noto, nella sua interpretazione letterale impedisce l'installazione di sistemi antimissili sia a terra che nello spazio. Su questo punto le posizioni sovietiche e americane sono rimaste quelle di partenza: «Mosca proponeva dieci anni - ha detto Grinivskij - mentre gli Stati Uniti hanno parlato di sette». Tutto sospeso, dunque, in attesa del quarto vertice, che si terrà a Mosca. Fino a quel momento Washington continuerà le ricerche e anche alcuni esperimenti. Ma Mosca resterà a guardare o farà altrettanto?

Ma lui ci scherza sopra
Il principe Carlo ha perso nel crollo della Borsa ben 15 miliardi di lire

LONDRA. Il lunedì nero delle borse mondiali ha tra le sue vittime anche un erede al trono. Il principe Carlo, futuro sovrano del Regno Unito, ha perso in un sol colpo, il 19 ottobre scorso, 7 milioni di sterline, equivalenti ad oltre 15 miliardi di lire italiane. Lo affermano oggi alcuni quotidiani londinesi a 24 ore da un discorso del principe di Galles agli uomini d'affari della «City» in cui ha osservato che nel mondo della finanza tra fare montagne di soldi e rimanere in mutande il passo è breve. Il primogenito di oggi sovrano inglese è proprietario di 1337 di grandissime estensioni di terreno, denominate «Ducato di Cornwall». Col passare del tempo questo privilegio si è trasformato in una vera e propria impresa immobiliare, tra le più potenti in Gran Bretagna. Il principe Carlo aveva guidato negli ultimi anni una vera e propria campagna di vendite di case appartenenti alla «Duchy of Cornwall» nei quartieri meridionali di Londra. I soldi ricavati, intorno alla ventina di milioni di sterline (oltre 40 miliardi di lire) erano stati investiti in azioni. Con il «crack» improvviso della Borsa tutti i ricavi, intorno alla ventina di milioni di sterline (oltre 40 miliardi di lire) erano stati investiti in azioni. Con il «crack» improvviso della Borsa tutti i ricavi, intorno alla ventina di milioni di sterline (oltre 40 miliardi di lire) erano stati investiti in azioni. Con il «crack» improvviso della Borsa tutti i ricavi, intorno alla ventina di milioni di sterline (oltre 40 miliardi di lire) erano stati investiti in azioni.

Natale in libreria con le strenne De Agostini

Grande Atlante d'Italia De Agostini
La più completa rappresentazione del territorio italiano mai realizzata.
504 pagine di cartografia inedita, enciclopedia geografica e immagini dallo spazio.



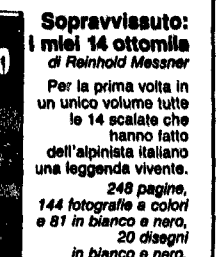
Il grande libro dei fiori secchi
Le tecniche da conoscere, i materiali da impiegare, gli accostamenti più suggestivi, le idee più originali.
192 pagine, circa 200 fotografie a colori e 30 tavole doppie.



Alli sul mare
di Jake Garn e Charles James Heatley III
I velivoli della U.S. Navy in stupende immagini ad alta intensità emotiva.
152 pagine, 115 fotografie a colori e 11 disegni al tratto.



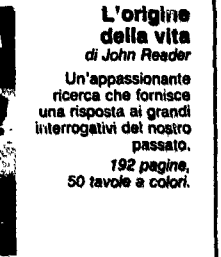
Sopravvissuto: i miei 14 ottomila
di Reinhold Messner
Per la prima volta in un unico volume tutte le 14 scalate che hanno fatto dell'alpinista italiano una leggenda vivente.
248 pagine, 144 fotografie a colori e 81 in bianco e nero, 20 disegni in bianco e nero.



Atlante dell'antica America
di Michael Coe, Dean Snow, Elizabeth Benson
Per imparare a conoscere come era l'America "prima degli Americani".
240 pagine, circa 250 fotografie, oltre 150 disegni, 54 cartine, 28 piantine di località archeologiche.



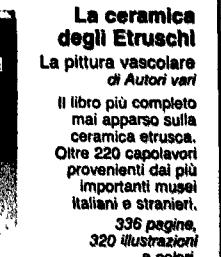
L'origine della vita
di John Reader
Un' appassionante ricerca che fornisce una risposta ai grandi interrogativi del nostro passato.
192 pagine, 50 tavole a colori.



Falso o autentico?
a cura di John Bly
La prima guida pratica che insegna come difendersi dai falsi e dalle manomissioni nei principali settori dell'antiquariato.
224 pagine, 500 fotografie a colori e in bianco e nero.



La ceramica degli Etruschi
La pittura vascolare di Autori vari
Il libro più completo mai apparso sulla ceramica etrusca. Oltre 220 capolavori provenienti dai più importanti musei italiani e stranieri.
336 pagine, 320 illustrazioni a colori.



strenne De Agostini per ogni tua idea regalo
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI